

# I'ultima notte della regina di saba

atto unico di Lucio Castagneri

personaggi

REGINA DI SABA  
 MINISTRO  
 MAGA  
 GUARDIANO  
 SCHIAVA  
 PRINCIPESSA DEL DESERTO

*La scena è una piazza antistante tre gradini che conducono al palazzo reale. In cima ai gradini un semplice trono di pietra. Una scala a pioli che conduce alla torre di guardia. Semplici sedili in pietra e cuscini sparsi. Nel centro un meraviglioso tappeto persiano.*

\*\*\*

*Ad apertura di scena la Schiava e la Principessa giocano tra loro a stella sul disegno del tappeto. Musica di tamburi in lontananza. La Maga, seduta, fa la maglia. Il Guardiano si balocca con una trottola, o dorme o si spidocchia. S'inventi qualcosa l'attore. La troverà.*

SCHIAVA - *(saltando)*. Uno, due, tre... così! Come faccio io... Prova!

PRINCIPESSA – Uno, due... *(perde l'equilibrio)*. Uffa! Mica è così facile!

SCHIAVA – E tu riprova, è divertente, sai? Guarda me, tieni bene le braccia aperte, che così non cadi: uno, due, tre... visto?

GUARDIANO – *(si alza e va in proskenio)*. Tu, amore mio, che vedevi la mia immagine in sogno, *(la Schiava si ferma e ascolta attentamente)* silenziosa, tenendo in una mano un libro, ed un alto scuro cipresso nell'altra, ti prese un'improvvisa paura mentre ogni forza ti abbandonava, e solo lacrime avevi negli occhi .

SCHIAVA – *(si gira d'improvviso e lo guarda)*. Non potevo più vedere il giorno e una buia notte mi ricadeva nell'anima.

GUARDIANO – Avevi occhi e orecchi, ma non per vedere né per ascoltare.

PRINCIPESSA – A quel tempo io ero la principessa del deserto e giocavo ancora con le mie bambole.

MAGA – Tu, amore mio, di un giorno e di una vita.

PRINCIPESSA – Tu, amore mio di un giorno, e di quaranta notti.

MAGA – Di una notte di luna, piena di promesse e giuramenti. *(il Ministro entra scendendo dalla scala e resta a parte, ascoltando)*.

GUARDIANO – Hah... Gli dei se ne ridono dei nostri giuramenti.

PRINCIPESSA – Tanti sono i giuramenti quanti i granelli di sabbia del deserto e quanti sono gli dei. Io non credo più a nessuno.

GUARDIANO – Quaranta giorni e notti che avvolsero la terra di una notte oscura .

MAGA – *(con una canna traccia disegni per terra fino al centro del tappeto)*. Di quanto è scritto nulla si cancella, ed in ogni granello di sabbia è scritto il suo proprio destino.

GUARDIANO – Non è possibile vedere il vento che si alza in volo sul mare secco e senza onde. Restiamo qui noi in attesa della notte che non ci può tradire.

PRINCIPESSA – In attesa della notte io aguzzo gli occhi e tendo le orecchie, ed anche voi che mi ascoltate, guardate adesso, ma non vedete lontano, attraverso la porta, forse laggiù, guardate attentamente, dove vi sto indicando, che si sta alzando una nuvola di rossa polvere?

GUARDIANO – Sono solo riflessi, principessa, e miraggi del tramonto. Nessuno viene e da qui non parte nessuno.

MAGA - Solo ombre, riflessi delle nuvole di rosso sangue del tramonto e miraggi.

GUARDIANO - Qui tutt'intorno a noi mancano alberi e palme che diano piacevoli ombre e bellezza al paesaggio. Si potrebbe stare molto bene. Creare nuove fontane e ruscelli d'acqua fresca.

MAGA – E chi ci sarà mai qui a disegnare di belle ornate fontane questo giardino così arido e stanco? A mettere a dimora alberi e piante, e fiori profumati? Se la regina si sposasse avremmo almeno una speranza.

GUARDIANO – Un dolore sordo come montagne che rotolano dentro l'anima.

SCHIAVA – Nessuno ascolta il dolore mio di schiava, come mille pugnali nel cuore tanti come le stelle del cielo nel mio giaciglio solitario senza finestre. Quando lo scirocco che viene dal mare entra da sotto la porta a soffocare il respiro del mio lamento. E alla fontana degli schiavi io bevo soltanto la mia sete. Se almeno la regina si sposasse avremmo una speranza.

\*\*\*\*

MINISTRO – (*avanza*). E' solo un miraggio, o qualche semplice riflesso sulla sabbia del deserto che ci circonda. L'aria trema ancora un poco per il calore del giorno che muore, e si tinge di rosa e rosso ancora più cupo. Di là, verso l'oriente, il grigio, l'indaco e la notte. E i giorni si inseguono poi l'uno dopo l'altro senza apparente ragione. Come i grani di una collana infinita che non ha né principio né termine.

MAGA – (*facendo la maglia*). Che comunque appare nella sua bellezza, caro, ed è ciò che conta. Il resto lasciamolo ai filosofi, ai sapienti che non sanno niente, e afferra il giorno che fugge. Quello non tornerà mai, mai più.

REGINA – (*entrando*). (*con una mano porta una grossa catena*). I ricchi s'intrattengono parlando di cose d'arte, d'amore e di bellezza, mentre i poveri ahimé, parlano solo di pane, carne e denaro.

MINISTRO – (*inchinandosi*). E' il denaro che manca, maestà. E' così. E la bellezza si paga.

SCHIAVA e PRINCIPESSA – (*inchinandosi*). Noi ti vediamo, regina.

REGINA – Ed io, la regina di Saba, vedo voi, in tutto il mio splendore rilucente di questa pelle d'ebano delle foreste del Congo (*si accarezza con voluttà le spalle ed il petto*) e d'oro delle montagne d'Etiopia, voi qui fortunati potete ben ammirare il mio tesoro.... Era nera, la mia antica madre, come me. Come tutte le madri prima di me. e saranno dopo di me ancora. Io, per lo stupore dei rari viaggiatori cui concedo udienza, principi e mercanti, vedete voi stessi : ecco la regina di Saba. (*i cortigiani si distendono a terra tenendosi per mano*). Bravi... così... miei amati cortigiani, stesi a terra, mi eccitate di più, distesi come un morbido tappeto di preghiera di lucida seta persiana dai vari colori cangianti, così che io possa camminarvi sopra e calpestarvi con i miei piedini... (*cammina agilmente come una bimba giocosa tra di loro senza calpestarli, accennando col piede sulle schiene*) uno... due... tre!... e pure ascoltare così tra di voi i rosei gemiti delicati di quella guardia lì che vorrebbe oh, sì... lui, lo so, vorrebbe, che calpestassero solo e proprio lui. Lo so bene. Vieni (*lo prende per mano e lo tira su*

*e lo conduce ai piedi del trono dove si siede)* e accòccolati ai miei piedi, da bravo. Ma non ti sento gemere.... guardia...! Sai che mi piace tanto.

GUARDIA – Ohi!....

REGINA – Guardia, più forte, spingi per amor mio!

GUARDIA – Ooooh....

REGINA – Va bene così, e voi rialzatevi pure. Mi basta. Per adesso ad iniziare bene il giorno è sufficiente lo sciocco gemito della guardia. Mi piace ascoltare la sua voce.... mi fa bene, lontana e vicina, è così.... cosìi....

MINISTRO – Sensuale..?

REGINA – Bravo ministro. Mi leggi nei pensieri. Ma via, cosa poi ne comprendi tu? Nulla. Parla invece dell'oggi: notizie da fuori? Parla, ministro, dimmi il vero, sono sicuri i confini del mio regno? Io non posso spingere il mio sguardo oltre l'alto muro che circonda i giardini di questo palazzo. E le mie ali fanno fatica, una fatica sempre più inutile e amara, e appesantita di umido scirocco, a viaggiare con l'immaginazione oltre le più alte nuvole rosa del cielo. Là, lontano dove tramonta il sole, dicono alcuni che vivano gli spiriti dei morti. Maga, questa è faccenda tua. E' vero quel che dicono, e che il nome di quel luogo è Amenti.

MAGA – I maghi egiziani dicono molto ancora, e nei loro papiri è scritto questo nome.

REGINA – E che altro dicono?

MAGA – Hanno i loro segreti e confini e abracadabra che solo loro conoscono e comprendono.

MINISTRO – Ed ancora strane magie ed enigmi nella loro scrittura di figure.

GUARDIA – *(contorcendosi vezzosamente per attirare l'attenzione)* – Oooohiii...

REGINA – Inginocchiatevi. Mi sento strana oggi. Guardia smettita di lamentarti, mi hai stancato. Dovrei ucciderti. No, no... mi confondo. Questo dovrei chiederlo agli dei: che ti facciano scomparire dalla faccia della terra. Questa notte ho fatto sogni di sangue. Avvicinati e poggia il capo sul mio grembo. Voglio accarezzarti i capelli. Riccioli neri e labbra da assassino. *(lo accarezza e lui le accarezza e bacia le cosce)*. Le notizie al confine del nord?!

MINISTRO – La maga ha visto in sogno polvere di sabbia alzarsi nel deserto. Anche la principessa con la sua vista acuta ha visto qualcosa, ma non ne siamo sicuri.

MAGA - Forse era il vento. O regina, vera regina nostra, là fuori non c'è altro che l'Arabia felice dove il sole guarda alla luna e vaghi uccelli dalle piume cangianti che splendono sui rami dei ciliegi. Adesso i ciliegi sono in fiore. *(si avvicina alla guardia guardandolo intensamente)*. Il vento di paar che va verso il mare ed il shimun che corre verso il sud.

REGINA – In fiore tu dici? E' dunque primavera? E magari adesso le pecore figliano agnellini?

MAGA – Sì maestà, e adesso è proprio il tempo dei matrimoni. *(va in trance)* E il sole si sposa con la luna... e bianco diventa il colore del nero... nella notte profonda, e poi rosa come i petali dei fiori di ciliegio volano in alto trasportati nel grembo possente del shimun, il vento asciutto del deserto. *(sviene)*.

MINISTRO – Guardia! Guardia! Fà qualcosa! *(le dà a bere un bicchiere d'acqua)*.

REGINA – Guardia, tu non ti muovere da qui. L'unica cosa da fare è che tu ti decidessi a montare immediatamente qui subito questa maga fantasiosa e chiacchierona. Hah! Non ti accorgi che ne ha un bisogno estremo. Davanti a tutti. E poi fà spettacolo... E' il suo sogno. Lo vedrebbe chiunque.

GUARDIA – Ohi, maestà... no, che dici... davanti a tutti....ma non si può... la maga no.... voi tutti sapete che non posso.

REGINA – *(sarcastica)*. Ma non dirlo...

GUARDIA - Ricordi, fu lei a raccomandarmi per questo posto di fiducia.

REGINA – Già, già mi ricordo.... la tua mamma, ma adesso, ministro?

MINISTRO – E' di sesso incontinente, le succede sempre più spesso. Che si può fare, io non so! Ormai sono solo con i miei pensieri e disperato.

REGINA – Le passerà, le passerà. .Schiava, i sali. E la frizione sulla fronte col balsamo d'aceto *(la Schiava esegue)*. Tutto passa, anche i matrimoni.... matrimoni... ma non vi avevo detto che non voglio sentire questa orribile parola? Ha un suono che mi disturba.

MINISTRO - Però i matrimoni ci vogliono per vivere e andare avanti, maestà. Questa maga ha bisogno forse di far altri figli... è isterica. *(pian piano la Maga si riprende)*.

REGINA – Per far figli bastano le schiave. Ma non era questo figlio, suo, dico la guardia? E quindi cosa di meglio che una buona sbattuta proprio con sua madre. E' tutto lì. Non ci vuol credere nessuno. Dà fastidio solo pensarlo. Non è così? Hah! Hah! Ma certo forse a lui non piace. E' vecchia. Crepo dal ridere. Buona per te ministro innamorato, come se poi io non lo sapessi che addirittura stravedi per lei, imbecille. E bravo vecchio guerriero.

MINISTRO – Questa donna non saprò mai se mi ama o se almeno mi ha amato, ma non ne posso fare a meno. Mi dice il futuro che vede nella sua magica palla di vetro. Entra nella mia mente come una velenosa spietata serpe strisciante.

REGINA – Ah, sì? Il mio miserando ministro delle finanze e della guerra! Dimmi, schiava, tu invece cosa sai del futuro? Parla liberamente.

SCHIAVA – Pietà. *(s'inginocchia)*. Gli schiavi non hanno futuro.

REGINA – *(tra sé)*. Purtroppo anch'io sono schiava di questo mio ministro delle finanze. Tutto per il denaro. Comunque io dico che per i matrimoni si dovrebbe abolire questa barbara usanza di schiavitù dei doveri di letto.

MINISTRO – Pazzia.

MAGA – *(ormai ripresa, ma in affanno)*. Legalità, è la legalità che ci vuole, maestà! Se no, non c'è modo di andare avanti.

REGINA – Schiava tira su questa guardia. Fatemi uno spettacolo allegro e divertente. Entrate a braccetto o per mano come si fa la passerella ai matrimoni. Tutti allegri! Marsch! Fatevi ammirare. Bella lei e bello lui. Mostra i muscoli, guardiano. Io non temo di manifestare i miei pensieri, anche quelli proibiti, appunto. *(gran sospiro)*. Allora, notizie del gran re d'oriente, ministro? *(la Schiava sculettando e la Guardia sfilano su e giù annoiati e viziosamente compiaciuti)*.

MINISTRO – Si dice che lui abbia cinquecento mogli.

REGINA – Eeeh... cinquecento... mogli... da montare tutte quante ?!

MINISTRO – Cinquecento.

REGINA – Poveretto.!

MINISTRO – Ma è ricchissimo e se lo può permettere.

REGINA – Bah, a parte i cosiddetti doveri coniugali - che comunque la vedo difficile - queste mogli gli costeranno un sacco di soldi!

MINISTRO – Dicono pure che nelle sue scuderie mantenga diecimila cavalli...

REGINA – Hah! Hah! Li monterò uno per volta spero!

MINISTRO – ... è davvero ricco!.. E che possiede più di mille tonnellate d'oro!

REGINA – Eeeh!... Mi fa un baffo! Gli offro cinquanta tonnellate d'oro fino se viene a baciarmi...

MAGA – Maestà...

REGINA – A baciarmi il culo!!! Si capisce... Vedete, così... *(si alza e mostra il culo)*. Va bene?!! Beh, l'ho detto, e l'ho fatto, che c'è?... Ho detto qualcosa che non va? O non è il mio regale didietro degno del re? Ministro quanto vale invece quello tuo? Non lo sai ? Te lo dico io, un bel niente. Ah... fà così... beh, scrivigli subito una bella lettera. Se mi porta qui diciamo cento tonnellate d'oro... *(il Ministro scrive su un foglio e lo passa alla Maga, che a sua volta scrive muovendo le dita nell'aria o sulla sfera di cristallo come battendo su una tastiera)*

MAGA – Aveva detto cinquanta...

REGINA – Che a me invece me le porta lui... a me! Cento, cifra tonda. Mi basta il gesto. Allora gli permetterò di farmi visita. E se poi...

MINISTRO – Se poi...?

REGINA – Con calma... Ci devo pensare. Vediamo un pò... E' un bell'uomo? Attraente?... Piacevole... Così ricco poi... e se è anche un bell'uomo.... Maga, riesci a vederlo?

MAGA – Ci posso provare. (*guarda attentamente nella sfera di cristallo, va in proscenio e la studia bene in luce*).

REGINA – E' ricco? Ah, sì, l'avete già detto. Ma cinquecento mogli mi pare un'esagerazione. Dar da mangiare a tutte quelle lì... Non dev'essere intelligente. Proprio no.

MINISTRO – Veramente si dice...

REGINA – Cos'altro si dice?

MINISTRO – Eeeh... che sia molto sapiente.

REGINA – Ah!... E tu invece non ci vedi niente lì in quella palla?

MAGA – Uhm... E poi si dice che abbia al suo servizio uno stuolo di spiriti potentissimi che volano per l'aria facendo tutto quello che vuole lui.

MINISTRO – E che conosce la lingua degli uccelli.

REGINA – Questa mi pare una fesseria. A che gli serve parlare con gli uccelli? Ma andiamo alle cose importanti e ditemi un pò.... lui di che colore è? Dico, bianco o nero?

MAGA – Pare bianco.

REGINA – Pare, pare... Che significa pare. Schiava, voi schiavi che sapete tutti i pettegolezzi, di che colore è quel gran re, è bianco o nero?

MINISTRO – Mettiti in ginocchio... in ginocchio, naturalmente quando parli alla regina.

SCHIAVA – Naturalmente.... il re... dev'essere nero.

REGINA – Le schiave sanno tutto. Guardia, tienila a bada. Sa troppe cose. Ecco, lei dice così e la maga dice il contrario. A chi devo credere? Voglio vederlo questo tipo. E supponiamo poi che questo re sapientone, eh... e ne ho sentito parlare anch'io... faccia figli con tutte quelle cinquecento puttane da strapazzo notturno, da danza del ventre, tutte bianche, e se è un intelligentone sapiente non può non sapere....

MINISTRO – Lui sa tutto.

REGINA – Non può però immaginare quant'è buono il mio di sapore dico... della pelle nera, come la mia, lucida, liscia, e lucente come l'ebano maturo. Non è così, guardia? Per farla così le bianche devono ungersi d'olio. Ministro, ve lo dico io: lui non capisce un accidente! Guardia: schiava, vieni avanti e fà vedere il culo. (*la Schiava esegue con entusiasmo*). Vedete? Guardate che meraviglia. (*si alza e glie lo accarezza per mostrarlo bene a tutti*). Splendido!... nessuna bianca ha un culo così. (*le abbassa la veste*). Brava, brava ragazza, poi ti sposerò con la guardia.

MAGA – No, lascia stare la guardia è meglio di no, nooo....

REGINA - Non ti sento, maga. Ministro, torniamo a noi. E dunque di che cosa si occupa codesto re attualmente a parte montare tutte queste cinquecento mogli e i diecimila cavalli?

MINISTRO – Eh, il sapientone conquista territori.

MAGA – Popoli vicini... mmmh...infatti adesso vedo grandi massacri...

REGINA – Quanto dista dalle nostre terre quel deficiente?

MINISTRO – Eh... dipende... alla velocità di un cammello di carovana dei mercanti d'avorio, dipende, se quando partono per il sud carichi di perline colorate e specchietti, e fili di rame, oppure quando tornano carichi di pesanti zanne d'elefante.

REGINA – Ma che mi fai la lista della spesa! Pezzo d'asino! Voglio la distanza sul tempo di un esercito in marcia, Se venisse qui con l'esercito non verrebbe per l'avorio né porterebbe perline colorate e specchietti!!!

GUARDIA – Infatti qui non ci sono elefanti. Mai visto nemmeno uno. Gli elefanti stanno più in là dove ci sono le grandi foreste che loro si mangiano interi campi di orzo ed anche la scorza degli alberi. (*accarezza la schiava*).

MINISTRO – Ha parlato la guardia... Due settimane, forse, se portano con sé acqua a sufficienza. Altrimenti crepano nel deserto.

REGINA – Schiava! Come si attraversa il deserto senz'acqua? Con le ali dei sogni? Guardia, togli le mani di dosso, maiale! Vieni avanti, schiava. Come ti chiami?

SCHIAVA – Schiava.

REGINA - E' un bel nome, un pò comune... ma bello. Non c'è bisogno che ti inginocchi, vieni qui vicino a me. Allora?

SCHIAVA – Tu, regina, mandi guardie e soldati a prendere schiavi per i tuoi palazzi e le terre che irrigano d'acqua e coltivano per te sotto il sole che brucia gli occhi e la pelle. Io sono fortunata. Chiedilo invece alla maga, a lei che vede lontano.

GUARDIA – Perché non stai in ginocchio?!! Così osi parlare alla regina?! Vado a prendere la frusta. (*mentre esce il Ministro gli fa uno sgambetto e lo fa cadere. Il Guardiano si rialza ed esce con gli occhi pieni di odio*).

MINISTRO – Non ci fate caso.

REGINA – Maga?

MAGA – Falla parlare in libertà, regina, falla parlare. Se il re d'oriente dovesse portare il suo esercito alle nostre frontiere (*con la canna disegna sul tappeto immaginari confini e spostamenti di truppe ed emigranti*) dovremmo armare anche i nostri contadini e gli schiavi per difendere il tuo regno felice. E' bene che tu sappia le cose da chi le conosce, e conosce la sete. E chi più degli umili



miseri conosce il bisogno dell'acqua che abbonda nelle nostre fontane e affiora solo come atroce miraggio sulle sabbie ondulate e tremanti del deserto per chi lo attraversa sfuggendo alla fame, all'odio, alla guerra?

REGINA – *(si alza, prende la canna e la punta al centro del tappeto)*. Non è che quel re verrà qui a romperci gli zibidei?

MINISTRO – Speriamo di no.

REGINA – Speriamo... speriamo.... eh! Dov'è la guardia?

MAGA – A prendere la frusta. Per frustare la schiava!

MINISTRO – Che ci volete fare, lui fin da bambino è fatto così...

SCHIAVA – Un marito così non lo vorrei neanche morta.

REGINA – Neanche io. Brava. Ti nomino ancella.

SCHIAVA – Davvero?

REGINA – Sì, ma sempre schiava rimani. *(getta ai suoi piedi la catena. La Schiava se la mette attorno al collo o alla vita)*.

MINISTRO – Mettitele bene in testa. Sempre schiava. Non cambia nulla, solo il nome.

REGINA – *(a bassa voce)*. Maga, ma quella guardia è davvero figlio suo, voglio dire del ministro? L'hai fatto con questo idiota ministro?

MAGA – Che vuoi, regina, è ricchissimo e anche idiota e un bel guerriero: era un buon partito. Pensa poi che il cretino voleva fare figli con me, *(al Ministro)* perché.... perché volevi figli?

MINISTRO – *(baloccandosi con la spada)*. Non saprei dire, lo fanno tutti. Forse per dargli il mio nome. Non me lo ricordo più.

SCHIAVA – Adesso che sono ancella posso dire la mia senza essere frustata?

MAGA – Fai sempre attenzione, figliola...

SCHIAVA – Grazie, grande madre. Io dico che se viene qui quel gran signore gli si dovrebbe fare una bella festa. Prima che lui venga a farcela a noi gli faremo baciare il culo. Viva la regina di Saba!!!

REGINA – Brava schiava!! *(batte le mani come una bimba)*. Mi piaci.

GUARDIA – *(rientrando)*. Non trovo la frusta.

MAGA – Non ti preoccupare, vieni da mamma che ti vuole bene. Se stai buono poi a casa ti faccio giocare con la spada di tuo padre.

REGINA – Allora facciamogli una bella festa.

MINISTRO – Una festa?

REGINA – Si capisce. Una bella festa prima che lui venga a farcela a noi. Prima che lui ce la faccia a noi, gli faremo baciare anche il culo nero dell'ancella!!! Hah!!! Ma quest'imbecille ministro... come lo vedi ancella schiava, *(piano alla Schiava)* tu mi devi star accanto, in questa faccenda di te sola mi fido. Anche tu, maga. *(al Ministro)*. Oltre alle cinquecento baldracche...

e che poi chiacchiera con gli uccellini... scoccia l'anima ai vicini, di che altro si interessa il tipo? Anche se mi pare che queste siano tutte occupazioni assolutamente degne di un re...

MINISTRO - Indovinelli. Va pazzo per gli indovinelli, e poi enigmi, sciarade. parole crociate.

REGINA - Comprendo. E' imbecille, (*girandogli le spalle, indica il Ministro*) come quello lì.

MINISTRO - (*batte il piede per terra*). E' però un potentissimo imbecille ricchissimo e ha tutte le baldracche che gli pare!

REGINA - Guardia, carissima guardia dei miei zibidei. Questo gran re d'oriente è o no un imbecille?

GUARDIA - Maestà, assolutamente sì!

REGINA - Come tuo padre?

GUARDIA - Eeeh...

REGINA - Chi è più imbecille il gran re o il papà ministro? Rispondi o ucciditi.

GUARDIA - Preferirei frustarmi.

REGINA - Schiava provvedi! Va a prendere la frusta. Forse gli piace.

SCHIAVA - Quello è un vigliacco nato. Approfitterebbe per scappare. Lo prendo a calci subito. Va bene lo stesso?

REGINA - Non merita altro. Chinati tu! Schiava, esegui. (*la schiava lo prende a calci*).

GUARDIANO - Ohi, Ohiii...

REGINA - Un figlio che si rifiuta di montarsi la madre e non ha neppure il coraggio di definire ufficialmente suo padre un imbecille venuto al mondo solo per far soldi e figli non merita che di esser preso a calci nel sedere dalla moglie e dai figli che fa. Aaaaah... L'ho detto finalmente!! Dovrebbe farsi una legge in tal senso. Ci sarebbe più pace in terra.

SCHIAVA - Non sono sua moglie, (*osserva con disprezzo il Guardiano steso a terra*) o almeno speriamo, non ancora.

MAGA - Purtroppo non troverai di meglio. Almeno questo, figlia, lo conosci.

REGINA - Hai ragione tu, bellezza. Ancella fai compagnia alla guardia e chiedigli per la specialità delle tue grazie oscure: niente a gratis per ora né mai, almeno... almeno, ministro, tu che sai che la bellezza si paga, quanto può essere per lei al momento, quanto? Dico quanto vale in oro.

MINISTRO - (*Scena muta contando sulle dita*).

REGINA - (*infastidita*). Non lo sa. Nemmeno questo sa. Che è una cosa elementare, anche per un ministro. Direi che la merce si calcola a peso.

MAGA – A questo punto, se poi resta tutto in famiglia.... è sicuro, lei è splendida, la più bella delle schiave... un chilo.... può andare?

REGINA – Guardia, hai un chilo d'oro?

GUARDIA – Ma ho solo la paga, che è solo quanto basta a campare.

REGINA - Fatti guardare bene, schiava. Eeeeh... per me vale una tonnellata. Guardala bene.... (*la Schiava fa le sue gioiose moine esibendosi*). Scuci guardia o non se ne fa niente. Non scuci? Ministro, dai a credito una tonnellata dal tesoro reale per la guardia, per il registro dei conti e per la bontà degli orifizi visibili ed invisibili della ragazza. Tutti qui devono essere contenti e soddisfatti della loro regina, la favolosa regina di Saba. Nelle terre dell'Arabia Felice. Ma veniamo agli indovinelli. Ce ne ho uno speciale per lui... per fortuna che c'è quel gran re, quello ricco, ricco vero. (*spazientita*). Allora arriva o no il cretino? Ha risposto al nostro invito per la festa? Maga guarda meglio nel futuro.

MAGA – Uuuh.... uuuh...

REGINA - Cos'è uuuh,

MINISTRO – Maestà, fa sempre così, vuol dire che ci vede bene qualcosa.

MAGA – Uuuuh, lo vedo, lo vedo...

REGINA – Cosa vedi zoccola?!

MAGA – Sta salutando le mogli e sta per arrivare.

REGINA – Così, così in fretta?

MAGA – Potere della palla di vetro. Si vede tutto. E' salito sul cocchio reale e saluta tutti con grandi gesti della mano. La gente è tutta contenta e grida di gioia.

SCHIAVA – Mamma è bravissima.

MAGA – Ma vedo altro.

REGINA - Sarebbe?

MAGA – Devi prendere marito, regina, e capirai.

MINISTRO – La nostra ultima speranza.

REGINA – Prender marito per capire cosa, c'è forse qualcosa da capire? Amica mia, nelle dovute capriole, ansimanti, bestiali e sudate del matrimonio c'è qualcosa da capire? Fedeli per una vita... per giuramento davanti agli dei? Ma via, dolce amica mia... vogliamo adesso ingannarci anche tra noi?

MAGA – (*alza le braccia al cielo*). Il giorno del matrimonio resta un ricordo poi per tutta la vita e nessuno te lo può togliere, (*guarda il ministro*) nemmeno lui. Solo una donna, regina, può capire un'altra donna... e non sempre. A volte c'è anche bisogno dell'uomo. Questa pelosa noiosa bestia misteriosa. E' il più grande mistero. Più grande della vita e della morte, che comunque è rassicurante. Possiamo limitarci a constatarlo.

MINISTRO - Hah! Hah! Madama si mette di nuovo a far filosofia! (*la Schiava e la Principessa , annoiate dei discorsi, si pettinano i capelli*).

MAGA – Ti odio, imbecille. (*entra il Guardiano, mentre il Ministro sale la scala per scrutare l'orizzonte*).

GUARDIANO – Adesso non gioco più. Sorge la luna e ho chiuso le porte. La notte è calma e senza vento. I grilli sembrano ripetere le nostre parole. Forse loro soltanto le comprendono... Regina, la schiava fa dei cenni, mi chiede se hai fame. In cucina si può già preparare la cena.

REGINA – Ho solo sete. Tanta sete. La giornata è stata calda. Fà portare acqua e vino. E che venga a danzare per me. Ho bisogno di distrarmi dopo tutte queste sciocchezze. La notte è calma e senza vento. Solo che a momenti mi par di sentire sfiorarmi come un alito d'animale.

MAGA – Gli spiriti della notte, regina.

GUARDIANO – (*sottilmente allusivo e lascivo*). O solo voglia d'amore, regina.

REGINA – Hai ragione, guardiano, dev'essere voglia d'amore.

MINISTRO – (*scendendo*). Il futuro si offre incerto e nudo ai pensieri del giorno che volge al termine, ed ognuno si ritrova a indagare il suo proprio volto sconosciuto nel nero specchio della notte. Per ogni diamante che splende nel cielo un pensiero vi si addensa. E poi un altro e un altro ancora e ancora rinchiusi nella crudele volta stellata sempre diversa ed uguale. Devi sposarti, regina, e i tuoi brividi d'amore faranno felice l'uomo che sceglierai per tuo sposo. (*entra la Schiava portando il vino*).

MAGA – Ed altri brividi sentirai scorrere nelle tue vene dai seni che i figli ti succhieranno bramosi. Non c'è altro.

GUARDIANO – (*traccia 5 brian jones - The pipes of pan at jajouka*) – Sentite i tamburi? I beduini fanno festa questa notte di luna piena e danzano tra le tende intorno ai fuochi. (*prende per mano Schiava e Principessa facendo un giro di danza*). E cantano e danzeranno fino all'alba. Il vino di palma ardente li inebria ma è fuoco vero quello che scorre nelle loro vene, mentre qui tra di noi il vino è soltanto vino e forse varrebbe meglio dormire. Ho chiuso le porte regina, e solo c'è da sperare il sonno senza il morso delle zanzare.

REGINA – E mosche e zanzare e scarafaggi affamati si aggirano invece nella mia mente! Ho voglia anch'io di sentire il fuoco nelle vene.

MINISTRO – E che non ti si spenga. Regina, è tempo che il tuo ventre apra le sue porte alla vita.

MAGA – (*con la canna segue un immaginario percorso di carovane sul disegno del tappeto e facendo passi armoniosi e leggeri come a seguire un labirinto*). Son di certo gli spiriti della notte che guidano la danza dei beduini. Gli spiriti che volano sulle dune del deserto trasportati da neri mantelli e che sfiorano di turpi carezze le

ombre cangianti delle dune dorate nel deserto là fuori. *(s'inginocchia sul tappeto)*. I viaggiatori delle carovane questo lo sanno con certezza *(come tra sé)*. E che devono far ben attenzione ai miraggi ed ai sogni.

MINISTRO – Non c'è solo deserto qui intorno, c'è gente pericolosa, tribù di predoni, e le carovane guidano i maestosi cammelli sulle vie delle spezie. Ma bisogna viaggiare lontano. Lontano di qua. *(tra sé)*. Non potevo sapere se eri mio figlio. Devi viaggiare regina.

MAGA – Devi viaggiare.

SCHIAVA – Sì, devi viaggiare, regina.

MINISTRO – *(tra sé)*. Ho bevuto sangue dal tuo seno. Ho sognato imperi di luce e amministrato i canali d'irrigazione dei campi. *(alla Regina, gettandosi ai suoi piedi)*. Cosa resta quando il nemico ci sarà più vicino a disfare ciò che abbiamo fatto col sudore, le lacrime e il sangue?! Viaggiare insegna che il deserto è molto vasto oltre i nostri confini. Vanno difesi col sangue, regina!

REGINA – Maga, se aggiungi semi di papavero al vino, e tamponi di cera per le orecchie per non sentire le vostre stupidaggini, potrei dormire questa notte un sonno senza sogni? O viaggiare per paesi lontani, oltre il deserto e le montagne, fino al mare che io non conosco?

MAGA – Bevi, regina, forse un poco di ciceone aggiunto nel vino ti darà alquanto di quel che ti manca. *(esegue)*. Il tuo spirito deve viaggiare.

REGINA - Principessa, per me fai adesso secondo la nuda usanza della tua gente.

PRINCIPESSA – Dagli occhi, dalle mani e dal cuore. *(ripete la frase altre due volte toccandosi e girando attorno alla Schiava. Poi la denuda fino alla cintola, prende la brocca del vino e le versa il vino sul seno sinistro, la Regina si accosta in ginocchio e beve il vino che scorre dal seno. La Maga partecipa con ampi gesti sacrali)*.

MAGA – Le donne che bevono questo vino dicono la verità, regina, ma ancor più chiara parla la rotonda fonte meravigliosa da cui sgorga. Tocca a te regina, aprirle la bocca, altrimenti potrebbe morire. Dalle labbra ora parla schiava, Parla! Io t'invoco, parla!!

SCHIAVA – Oooh.... oooh... aaah.... eeeeh.... spirito della luna e della sabbia antica come il mondo, dai grani d'argento che sotto il mio ventre mi prendi al tuo volere carezzandomi come acqua di fonte del fuoco, come i beduini che suonano i tamburi e cantano alle due porte, oooooh.... agita i miei fianchi ora, adesso!... e inturgidisci le mie poppe scure, eeeeh.... vola a me intorno in cerchi sempre più stretti attorno ai miei i neri fianchi che io ti offro!

PRINCIPESSA – E tu notte delle madri da cui siamo uscite a divenire madri: ascolta. Non sentite lontano anche il grido dello sciacallo in attesa delle nostre carogne? Che il viaggio abbia inizio, regina. Aspetta a bere di più, aspetta

ancora un poco. Osserva, bevi, ascolta con attenzione il sordo battito dei tamburi nel tuo cuore.

GUARDIANO – (*al Ministro*). La notte che dopo un lungo viaggio venni a bussare alla tua porta per sapere se ero tuo figlio tu non mi apristi e rimasi fino all'alba seduto lì fuori a piangere. (*batte su un tamburo in scena*). Bada, regina, i tamburi non si fermeranno finché non cadrà a terra. E allora sarà tardi.

MINISTRO – (*indifferente alla Guardia*). E' questo, maga, il modo giusto di cercarle uno sposo?

MAGA – (*si alza e danza*). Perché no? Sappiamo noi come s'incontrano gli sposi? C'è forse una ragione perché un uomo e una donna si piacciono? Sappiamo forse chi sono i figli sconosciuti che ne verranno? Semplici estranei che impariamo ad amare per gioco, per abitudine, per non saperne più fare a meno. E che forse neppure le madri sanno chi li ha generati. (*si siede*). Si cercano poi delle somiglianze, o ci si sforza o si finge di credere.

MINISTRO – E' lui, dunque, mio figlio, il guardiano?

MAGA – E perché dovresti saperlo? Che diritto ne hai?!

MINISTRO – Dimmelo, donna, perché non me lo dici?!

MAGA - E se pure lo fosse tuo figlio, che cambia? Hai tu il diritto di godere di me come di una schiava? Siediti e bevi che tu pure ne hai bisogno. Se credi che il tuo solo compito è difendere i confini del regno, nell'oscuro ventre di donna sappi che non esistono confini che il ciclo della luna non possa infrangere a creare nuovi piaceri e nuove vite! Tu questo non puoi comprenderlo, come altre volte ho tentato di spiegarti che la luce è fatta di tanti colori e che il sole può splendere nel buio più oscuro, come la nostra regina. Principessa del deserto, tu questo lo sai? Non è vero?

PRINCIPESSA – Anche la schiava conosce bene questi misteri. Ma la regina deve sposarsi, è la nostra unica speranza. Stanotte il vino, come il rito vuole, con acqua, formaggio di capra e grani d'orzo. Sì, l'ho girato con un ramo di menta.

MINISTRO – Sì, è bene che si sposi, perché le nostre leggi hanno bisogno dei matrimoni e dei re che guidino eserciti in battaglia. Nel nome e con la protezione dei nostri dei.

REGINA – Ma è proprio vero, ministro, che il re dell'Oriente possiede cinquecento mogli?

MINISTRO – Così si dice. E che adori un dio soltanto.

REGINA – E che mantenga nelle sue scuderie diecimila cavalli?

MINISTRO – E' ricchissimo.

REGINA – Allora non gli sarà difficile mantenere anche tutte queste baldracche reali. Hah! Hah | Vedremo...

GUARDIANO – Dei beduini hanno bussato e chiedono di venire a danzare qui per te in tuo onore, regina. Stanotte la luna è piena e dicono che porta bene danzare per te.

REGINA – Che danzino e cantino sul limitare della porta. Aprila per loro e che io senta le loro voci. Principessa, versa un altro sorso di vino. La luna è piena come dev'essere, d'argento luminoso. Cosa hai in serbo per me o luna, questa notte qualcosa mi preme e mi affanna, dimmi o dea, esiste il destino che scrivi sulle onde delle nere dune di sabbia che al tuo sfiorare d'argento si muovono come le onde del grande lago che chiamano mare? Un poeta antico diceva che son del colore del vino, come può l'acqua avere il colore del vino? Questa notte bevo vino come fosse acqua e la notte si fa chiara, forse è la luna che mi schiarisce e sbianca la mia pelle. Come perle lucenti si ricopre di sudore.

MAGA – Regina anche il nero impallidisce per il tuo dolore, non devi più pensare né bere... (*visibilmente finge di cadere in una enfatica e grottesca trance*) il nero è bianco... e bianco è il colore del nero.... uuuh.... che la luce del sole o la luce della notte più oscura dove si accende una luce lontana.... devi viaggiare.... viaggiare... aaah! (*cade a terra, poi si rialza da sola*). Ascolta la voce dei beduini, e i flauti e i tamburi più forte, non senti che ti fanno tremare le ginocchia?

REGINA – Il cuore che sentivo nel petto ora mi batte nei gomiti, nelle spalle, nei ginocchi...

PRINCIPESSA – E agitano tutto di dentro nel mio ombelico, vieni schiava, adesso tocca a noi. (*danzano come baccanti africane e bevono danzando*).

MINISTRO – Regina, domattina mi alzerò all'alba per passare in rivista il nostro esercito. Il re d'Oriente ha fame di nuove terre, e schiavi e mogli.

REGINA – (*ride*). Ancora mogli? Allora è proprio pazzo?

MINISTRO – E oro... oro... oro...

REGINA – Ne abbiamo tanto che possiamo dargliene quanto ne vuole. Venga a prenderselo. Lo ricopriremo fino alle orecchie!

MINISTRO – Non gli basta mai. Dicono che sia l'uomo più sapiente della terra. Il suo nome non lo ricordo. E dicono ancora che adori un solo dio.

REGINA – Che sia così sapiente ho qualche dubbio. Vada per l'oro, i cavalli e gli schiavi. Ma cinquecento mogli basta! E un solo dio mi pare un pò pochino.... Ma a me piace andare oltre le apparenze... molto oltre... mi piace conoscere e distinguere. Dunque vedremo.

GUARDIANO – I beduini che hanno danzato per te e per la luna vengono a chiedere dell'oro per continuare la danza.

REGINA – Han già finito? Lo chiedano alla luna.

MINISTRO – Manderò qualcuno a bastonarli.

REGINA – Ma, ministro, ministro.... la luna sono io... dimentichi? Sono qui io la bianca dea della luna. Dà loro senza discutere ciò che ti chiedono: questa è una notte speciale. E nessuno deve restare senza gioia. Ministro cosa ti manca, ti vedo agitato e nervoso. Ti manca mettere nuove tasse e fare un'altra guerra? Cosa ti manca? Figli? Quanti nei hai fatti con le tue schiave? Li hai generati la notte che la luna è nera prima di rinascere? Allora così va bene. Senti desiderio per questa qui che danza davanti a te? E' tua se la vuoi.

MAGA - Gli manca il figlio mio che non vuol sapere la verità. *(al ministro)* Come te.

MINISTRO – Quale verità?!!

MAGA – Che tuo figlio può essere di chiunque. Hah! Hah!!... *(si torce oscenamente dalle risa).*

MINISTRO – *(ferito e offeso).* Chiedo il permesso di ritirarmi.

REGINA - Bevi con noi, ministro... bevi!... e tutto si aggiusterà col nuovo giorno. E quel re di cui parli ha un forte esercito?

MINISTRO – Ahimé sì, e molto addestrato e feroce e quindi molto temibile.

REGINA - Lo addolciremo noi. Gli vado incontro io, maga? Cosa vedi nel futuro? Principessa... schiava... reggetemi che mi vien da ridere.... cinquecento mogli!!!....

PRINCIPESSA – *(danzando in modo buffo con la schiava mimano i numeri con le mani e le dita e posture erotiche).* E una... e due.... e tre...!

GUARDIANO – Vorrei dire qualcosa anch'io.... Hah! Hah!

MINISTRO – Và a pagare i beduini. Và. *(il Guardiano esce).*

PRINCIPESSA – E quattro... e cinque... *(cade in ginocchio guardando la schiava).*

La schiava mi piace. Potresti regina darmela a me? Chiedimi quel che vuoi e manderò a chiedere a mio padre quel che vuoi in cambio. *(si gira alla regina).*

Mille schiave posso chiedergli per lei. Ti diverte?

REGINA – Ma non sa tuo padre, il re d'occidente, che i re donano, non scambiano, mai? E' tua, principessa. A una condizione: che anche tu beva al suo seno. Fammi vedere come la conquisti! Voglio vederlo! I suoi occhi devi guardare mentre bevi, principessa, guarda i suoi occhi.

PRINCIPESSA - *(si accosta alla schiava per bere e si ritrae spaventata).* No, potrei impazzire. Non posso guardare i suoi occhi! Non vedi com'è bella? Guarda anche tu il suo seno, bagnato ancora di vino che brilla come pera acerba alla luce delle stelle, non vedi come il cielo se ne riempie tutto e ogni stella fa scorrere il latte delle sue poppe, regina ti prego dammela senza nulla chiedermi. *(il Guardiano rientra e si siede vicino alla Maga).*



REGINA – Verrai allora a bere qui dal seno mio, (*scopre solo un poco il seno, la prende dolcemente per i capelli e l'attira a sé*) principessa del deserto, poi sarai libera di tornare alle tende di tuo padre perché ti arde la sete antica di principi beduini, che sanno cantare e danzare bene con le spade che ruotano sulle loro teste, ebbri di guerra e sangue e amore di scure donne velate dagli occhi di neri diamanti, feroci nell'amore come maschi in battaglia. (*si ricopre e si allontana*). Chiamate i beduini. Perché hanno smesso di suonare i loro tamburi d'amore e guerra?! Fateli suonare, ministro, guardia ordinate ai beduini che suonino tutta la notte e li ricoprirò d'oro! Lo ordino!

MAGA – Se tu fai questo, regina tu partirai per un viaggio verso una terra da cui non si torna, e il ministro ti dice che il tuo regno ha bisogno che ti sposi: fare un figlio che guidi il tuo regno quando tu non ne avrai più le forze né il gusto di farlo. Attenta regina al vino di palma. Vedi ne bevo anch'io, ancora per non lasciarti sola.

SCHIAVA - Attenta regina al vino di palma. Hah! Hah!

REGINA – (*un poco ebbra*). Come meloni maturi sono i tuoi seni principessa del deserto, che tuo padre e tua madre han fatto con la benedizione degli dei, e (*si alza in piedi*) dove tu sei così bianca, come il latte delle mie capre, bianca e rosea come l'alba, bianca come le perle che si trovano solo nei mari della luna, porgimi i tuoi seni del mistero con le mani, (*le denuda il seno, la Principessa glie lo porge*) guardami attentamente e dimmi: piacerò al re d'Oriente quando gli andrò incontro? Mi dirà che son bella? Dovrò far oscillare i miei fianchi o ergermi diritta come una regina, guardare i suoi occhi senza pudore o inchinarmi maliziosa a lui? (*la Principessa si ricopre impaurita*). Verrete entrambe con me. Porteremo la maga con noi a mescolare di aromi il vino di palma che offriremo nella mia tenda al re d'Oriente e a tutto il suo esercito. Gli domanderò quel che è necessario per dimostrare che è così sapiente. (*si siede*). Un enigma, un indovinello qualunque... una sciarada. Ministro... non ti par questo un buon modo di fare la guerra?! Vorrà prendermi di sicuro per altra moglie... Hah! Hah! o meglio noi cercheremo di prendere lui. E lo prenderemo con tutti i suoi diecimila cavalli che di sicuro potrò montare solo uno alla volta.... (*le cade a terra la coppa*).

MINISTRO – E' l'ultima speranza. Il tuo regno è piccolo e non può difendersi dal suo esercito, se non come tu dici. Bisogna che tu prenda marito: è l'ultima speranza.

SCHIAVA – Ministro... ministro....

PRINCIPESSA – Ministro... è l'ultima speranza per tutti.

GUARDIANO – (*le si avvicina strisciando sulle ginocchia*). Dài a me la schiava, regina, anche a lei spetta un marito. Ed io da solo come lei trascorro le mie

notte e penso a lei mentre sorveglio le porte attentamente di notte nel freddo fino all'alba, che non si avvicinino predoni e nemici. Ed anche a me spetta una moglie da amare. Lasciala qui e che entri da padrona nella mia umile casa. Non farmi vivere da stupido di sesso solitario.

REGINA – Sarà tua quando sarà fatto quel che deve esser fatto ed è meglio che sia fatto subito. Ministro fai tagliare rami di palma al nostro esercito che domani partirà al mio comando senza né spade né lance. Con rami di palma sugli scudi andremo cantando e suonando festosi pacifici tamburi, cimbali e campanelli incontro al re d'Oriente per inchinarci al più sapiente dei re che ci conquisterà con l'amore di una notte, una notte soltanto. *(tra sé)*. Poi si vedrà.

MINISTRO – Gli darai dunque un figlio, e sarà anche per noi?

REGINA – Così sarà e voglio che sia. Accontenteremo tutti i vostri desideri. Principessa tornerai dal re tuo padre non più ostaggio della mia corte. Ed ora maga rendi questo vino ancor più forte. Vieni anche tu a bere questa volta al mio seno, guardiano. Principessa versami qui il vino dell'incantesimo. Accendete l'incenso. Per te, guardiano, una grande promessa. Vedete ora me, la regina di Saba spogliarsi d'ogni manto ed intima veste regale. *(si alza aprendo il mantello mostrandosi interamente)*. Mi offro a te sacra notte infinita nera di sacra luna piena d'argento perchè quest'uomo si imbeva di me dal mio petto e dal mio ventre. Accostati senza timore, guardiano, non temere, vieni, riconosci nel mio nudo sacro corpo il tuo folle desiderio che è negli occhi e nei pensieri di tutti, muori per un momento senza tempo su di me, bevi ai miei scuri capezzoli e piangi e ridi, come un pazzo fanciullo, abbraccia i miei fianchi e sarai il mio re di questa notte di sacrificio di vino e pazzia.

GUARDIANO – *(in ginocchio abbraccia titubante i fianchi nudi della regina)*. Che dici regina?!..

MAGA – Figlio, vai, godi adesso della tua regina. Fà quel che dice e obbedisci.

MINISTRO - Dimmi dunque se è lui mio figlio.

MAGA – Hai sentito: E' tuo figlio.

MINISTRO - *(s'inginocchia alla maga)*. Grazie per antico amore, grazie. *(lei gli accarezza il capo)*.

REGINA – Vieni guardia, la schiava ti sorride e acconsente di certo, non è vero, a cedermi la sua prima notte con te. Sarai tu il padre del figlio del gran re. Sarà tuo senza che lui lo sappia. Vieni. Schiava sei libera ormai. Il tuo prezzo è anche il mio per ciò che accadrà a me domani nel letto del re d'oriente, un prezzo da regina.

SCHIAVA – Vai amore mio promesso, vai, e fai senza esitare ciò che la regina comanda. Principessa, tu vieni con me questa notte a ballare. Apriremo

le porte. Correndo sulla sabbia *andremo* come pазze libere da ogni dovere notturno con i beduini del deserto. Su tappeti dai bei disegni colorati ci coricheremo poi esauste e ubriache davanti alle tende per chi ci vorrà prendere sotto le stelle, noi, finalmente libere. (*escono tenendosi per mano*)

\*\*\*

MAGA – (*sdraiati sul tappeto come in un triclinio matrimoniale*). (*gioca con la catena*).  
Ciò che sta accadendo non ti convince mio signore? Eppure qualche coppa hai bevuto anche tu. Dimmi, sei contento di sapere che è tuo figlio, che si va congiungendo con la regina nostra, e che il tuo sangue regnerà un giorno su queste terre? Che il tuo seme non andrà disperso nei labirinti del tempo? E' una notte importante per tutti noi in questo piccolo regno di Saba. Forse è l'ultima notte.

MINISTRO – E' notte di follia, solo follia! L'esercito del re si avvicina, lo sento. E' la fine di tutti i piccoli regni. Solo i grandi resistono e si uccidono tra di loro.

MAGA – E' nella natura delle cose.

MINISTRO – Mille schiave di suo padre offriva quella povera pazza, che non sa, non ricorda perché era troppo giovane, o non vuole ricordare.

MAGA – Come pure non può ricordare che fui io dal mio petto a darle il latte quando di suo padre e del suo villaggio non restava che cenere e cadaveri sparsi. La pietà fu che ti mosse a salvarla e portarla da me. I racconti che ho inventato per lei sono solo l'immagine della sua vita fantastica. E tuo figlio ti segue le orme, forse gli tocca quello che era dovuto a te.

MINISTRO – I tuoi segreti pensieri mi affascinavano più d'ogni altra cosa al mondo.

MAGA – (*gli sale improvvisamente sopra*). Lo so, sei un perfetto imbecille come ogni innamorato!! All'uomo spetta combattere, amare è cosa di donne. Che talora devono combattere, vedi con belletti, veli, sussurri, e false foglie di palma. Ogni falsità, bugia, tradimento è un' arma buona, se serve. Adesso tutti dovremo stringere i denti, stare uniti alle decisioni della regina. Succede anche che non sempre i figli di re siano frutto dei loro padri.

MINISTRO - Che vuoi dire?

MAGA – Che non sono scema!... e non ho bisogno di alcuna magia per riconoscere nella regina quello stesso segno particolare che tu solo hai... e lo sai... lo sai....

MINISTRO – Quale segno?! Che stai dicendo? Quando, dove glie l' hai visto? E' questo mio sulla spalla, vicino alla clavicola...?

MAGA – (*scende*). Sapevo ci saresti cascato. Hah! Ci sei cascato per quel somaro che sei. Non c'è nessun segno particolare, ma una somiglianza che a una madre e donna ingannata non può sfuggire. Traditore... E' tua figlia anche la regina, o no?!! In tutte le corti, le case, le famiglie, i campi, le osterie, si tradisce, si tradisce sempre. E' tua figlia? Taci. Il matrimonio che a te tanto piace, amore mio è una balla.. E i figli sono di chi se li tiene, o altri nel ricordo e la colpa di chi li abbandona. Guai a te ed a me, che siamo maledetti per sempre se mai apriremo bocca.

MINISTRO – Fratello e sorella, dunque? (*si rialza*).

MAGA – Che c'è di meglio? Nella nostra terra... negri con gli occhi verdi, bianchi con occhi a mandorla.... biondi, c'è di tutto. Anche un uomo come te, che salvò una bambina chiamandola principessa del deserto.

MINISTRO - Era la guerra dei barbari ai nostri confini.

MAGA – Delle arti magiche mie le ho insegnato quanto basta e le serve. Il vino greco era acqua colorata.

MINISTRO – Non porti rispetto a nulla. Guarda le poche stelle che appaiono dall'altro lato del cielo dove non giunge la luce della luna. Credi che almeno gli dei lassù siano felici?

SCHIAVA – (*entrando*). L'ho lasciata lì tra i beduini. A me ne è bastato uno solo. Se il guardiano sarà veramente mio marito (*si accarezza il ventre*) saremo pari.

MAGA – E non vuol dire che non vi amerete. I figli sono di chi li cresce. Lui ha cresciuto il guardiano come fosse suo figlio.

SCHIAVA – Crescerò il mio come se fosse suo e non lo saprà mai, a meno che tu....

MAGA – Mai!!! Questa è la nostra forza, figlia. E poi.... perchè la bellezza che gli dei ci hanno dato, e per un tempo che non è infinito noi la doniamo a nostra volta, come non dire che in noi non vive la dea dell'amore? A tutte dona la dea, e non è giusto che a tutti gli uomini che ci amano noi doniamo a nostra volta? Nelle nostre mani questa è giustizia divina. Ti fa star male, ministro, ti vien da vomitare, vero?!!! Le tue leggi non sono le mie. Vorrei farti un indovinello... la vecchia femmina nera che un tempo m'insegnò ciò che ti dico mi insegnò pure un indovinello....

PRINCIPESSA – (*entra barcollando e piangendo*). Mi hanno colpita, mi hanno stesa a terra, aperto le gambe, mi hanno usata davanti e dietro, mi hanno chiuso la bocca, mi hanno umiliata!!!... (*piange*). Sono sporca e sofferente. La morte aveva l'urlo delle loro bocche affamate, e il tocco osceno dei loro corpi ansimanti.

MAGA – A te, ministro, consigliare la regina sul da farsi.

PRINCIPESSA – Volevano entrare nel palazzo. E divertirsi.

MINISTRO – Vado a svegliare il corpo di guardia. Sarà in armi all'istante.  
(*esce*).

MAGA – Mi piace così guerriero. Ancora, forse... Vieni principessa, a lavarti della sozzura che non meriti. (*escono*).

SCHIAVA – La notte trascorre e i tamburi hanno ripreso a parlare con più cupo e lento ritmo mortale. Conosco la lingua dei tamburi: chiamano a raccolta e lo spavento mi dà ebbrezza come non essere più schiava. Qual'era il mio nome? Sì avevo un nome. Non lo ricordo. Abib. Dovrò averne uno almeno per il mio sposo.... abib, amore sarà il mio nome.

REGINA – (*entrando*) – Dorme, lui dorme che mi ha dato il seme della mia dignità. Schiava, grazie a te, come vedi, un pò d'acqua che lava, e torniamo nuove.

SCHIAVA - E' vero.

REGINA - Hai odore di uomo addosso. Non devo chiederti nulla, ciò che fai è nella tua libertà. Avrai cura di mio figlio come se fosse tuo.

SCHIAVA – Anche tu del mio?

REGINA – Ho bevuto il vino della follia dal tuo seno questa notte. Il tuo figlio sarà anche mio.

SCHIAVA – Vuoi togliermelo? Mi ucciderei.

REGINA – Perché mai? Su tutto quel che accade qui stanotte veglia a proteggerci la spaventosa minaccia del re d'Oriente.

SCHIAVA – I beduini han fatto violenza alla principessa e vogliono entrare nel palazzo.

REGINA – Il re ha fatto bene le sue mosse per intimorirci. E' sicuramente opera sua. Il cammino dell'esercito alla luce della luna lo protegge dal calore ardente del sole. All'alba di domani arriverà di sicuro. Ne ero informata da tempo. Il guardiano mi è fedele e sa molte cose: la sua intelligenza è vivace. Sa fingere tutto quel che vuole, ed è astuto e paziente.

SCHIAVA – Il ministro ha allertato il corpo della guardia reale.

REGINA – Lo so... lo so... a ciò pensavo. e non volevo il seme in me del nemico. A lui sto preparando una trappola che ferirà a morte il suo orgoglio. E ci lascerà in pace per sempre. Gli farò credere quello che voglio.

SCHIAVA – E lui, il mio sposo?

REGINA - Non ne essere gelosa. Dorme. Volevo solo il suo seme.

SCHIAVA – Non posso essere gelosa. Io ho preso il seme di un beduino là fuori, nella notte, non vedevo il suo volto su di me, non so chi sia. E guardavo la luna. Ho goduto come mai. Cos'era, regina, perché un piacere

così intenso mai provato prima? E tu, hai goduto con lui, raccontami, dimmi tutto, ne ho il diritto di sapere: è il mio sposo.

REGINA – Tremava tutto, mi guardava fisso negli occhi come se non mi avesse visto mai prima. L'ho baciato su tutto il corpo, tutto, l'ho succhiato, pareva come morto, pallido, io invece come se conoscessi da sempre il suo corpo, sembrava parte di me.

SCHIAVA – Perché ti fermi?... Vai avanti!

REGINA – Il suo sguardo era fisso, ma non mi vedeva, capisci, non mi vedeva, guardava lontano, attraverso il mio corpo. Ha gridato, ha pianto e mi ha presa, poi con dolcezza, come se conoscesse da sempre il mio corpo. Mi sembra di impazzire. Beviamo ancora del vino. Forse dovevo portarti con me insieme a lui. Non dovevo star sola con lui. Insieme l'avremmo salvato. Mi parve a un certo momento che tutto si facesse buio e non vedevo più nulla e il mio corpo senza peso che vagava galleggiando nel buio, senza sponde cui tenermi e lui si faceva lontano, sempre più lontano, a svanire in un punto sempre più piccolo, come un lume fioco che mi apparve fino a tornare a ingrandirsi e divenire di fuoco nel mio ventre. Allora seppi che ciò che doveva essere era compiuto. La stanza è riemersa poco a poco dal buio, ho guardato lui disteso, esausto.

SCHIAVA – Non è stato bello allora. Hai ancora paura.

REGINA - Non sapevo più nulla. Lui adesso dorme. Gli ho asciugato il sudore sul volto, sul petto e sulla schiena, riapriva lentamente gli occhi. Gli ho lasciato una coppa di vino amaro per rinforzarsi. Adesso sarà sveglio. Vattelo a prendere.

MINISTRO - (*entrando*). Ho fatto uscire i soldati. Hanno massacrato tutti i beduini dell'accampamento là fuori. Ho fatto la mia parte.

MAGA - (*entrando*) – La principessa sta meglio. L'hai vendicata e hai fatto quello che mi aspettavo da te. Dov'è il guardiano?

SCHIAVA – Dorme. Forse si starà svegliando. La luna ha passato metà del suo corso. Non si odono più né i canti né i tamburi.

MAGA – Bevi ministro, tu stesso sei il tuo premio. Ti senti meglio? Il sangue fa sempre un certo effetto al vecchio guerriero. Sembri più giovane e bello, come quando ti amavo.

REGINA – Forse il guardiano avrebbe preferito esser lui a guidare il massacro dei beduini.

MAGA – Forse suo padre ha preferito così.

REGINA – Suo padre?

MAGA – Potrebbe essere suo padre. Non è certo, ma per lui ormai è così.

REGINA - Il guardiano lo sa?

MAGA – Ancora non del tutto. E tu sei soddisfatta, regina.?

REGINA – (*trasognata, amara*). Sarò piena di lui, domani, all'incontro col gran re. Gli racconterò tutto quello che gli farà piacere poiché deve cadere in ginocchio ai miei piedi. Farò tutto quello che mi chiederà perché so farlo e adesso che son piena di lui il re non mi fa più impressione. Ma perché il guardiano si attarda nel mio letto?

MINISTRO – Abbiamo ucciso anche gli asini, i cammelli, le donne e i bambini. Tutti. Ci siamo lavati via il sangue nella fontana alla porta. Anche la luna riflessa nell'acqua della fontana è diventata rossa. I tamburi tacciono, forse qualche lamento di moribondi che nel buio non abbiamo finito di sgozzare per bene.

GUARDIA – (*entra barcollando*). Non vedo chi siete, un velo mi scende sugli occhi, le gambe non mi reggono. La testa mi scoppia e come una mano gelata che mi sale verso il cuore... Che succede regina?! Regina, dimmi, mi hai avvelenato? (*cade e muore*).

MAGA – Figlio!!!

REGINA – (*la maga e il Ministro si avvicinano al morto*). Hai bevuto a sazietà nella coppa del mio piacere, e volevi forse poter vivere ancora?! Voi mi avete chiesto il matrimonio, voi tutti mi avete imposto il mio sacrificio a quest'uomo senza amore. Io adesso sono morta per voi! E così sia del mio sposo di una notte.

PRINCIPESSA – I beduini sono stati uccisi, e adesso il guardiano, perché forse non meritava il tuo amplesso, regina, perché ti ha obbedito, invece di fuggire da te, perché si capisce che non potevi perdonargli di averti goduta, certo, se volevi ingravidare potevi venire con me e la schiava là fuori tra i selvaggi che mi hanno fatto violenza, magari qualcuno lo avresti anche salvato come schiavo!! Si fa così per prendere schiavi, no? Qualcuno si salva sempre... Lui no. Lui non era uno sconosciuto beduino dal volto immerso nella notte. Ti conosceva... ti conosceva bene. Troppo. Di lui non si sapeva molto la verità. Chi era regina?

REGINA – Sapeva troppe cose. Voleva regnare con me. Era mio fratello. E doveva morire.

MAGA – Io dovrei piangere. Di madri diverse ma dello stesso infido padre. Lui. (*cade in ginocchio*).

REGINA – A questo punto tu almeno dovresti morire in battaglia, ministro... magari anche una piccola battaglia... senza alcuna onesta ragione contro qualche tribù beduina nei dintorni. Ce ne sono sempre di ribelli insofferenti al nostro dominio, che non vogliono pagare i tributi. Farai una bella fine, una

morte gloriosa, e sarai ricordato per questo. Il resto lo si dimentica poi facilmente.

SCHIAVA – *(strisciando in ginocchio verso di lei)*. Ed a me cosa tocca adesso che sono libera? Che farò, dove andrò, regina?

MAGA - Tutti ce lo domandiamo, e solo la regina può dirci il nostro destino. Io non vedo più nulla. I miei occhi han pianto troppo in passato, sono asciutti e secchi.

REGINA – Tutto ritorna al principio delle cose, da dove ha origine il mondo: portàtelo qui, *(il corpo della Guardia è trasportato da tutti pietosamente e messo sulle ginocchia della Regina)* che il suo ultimo sonno sia sul mio grembo. E domani il re d'Oriente pagherà tutto questo con il suo orgoglio. Nessuno di voi ha amato come me quest'uomo che tengo tra le mani. *(gli mette la catena al collo)*.

SCHIAVA - Qualè la cosa che sempre dona gioia, è sempre vuota e mai si consuma, mio amato?

PRINCIPESSA - Che ciò che prende lascia, mio amato, e ciò che rimane porta con sé per lasciarlo?

MAGA - Che a ciò che non esiste, mio amato, insegna a parlare e ciò che già parla ammutolisce?

REGINA - Questo chiederò al gran re domani. Porterò sul capo un velo di rossa fiamma purpurea e d'oro, ma intorno ai fianchi un nero e bianco velo di lutto vedovile per la morte di mio fratello. Questo dirò al re e se saprà rispondere, scioglierò i veli e i capelli. Entrerai nella mia tenda, mio signore, non io nella tua. Riempirete dunque fino all'orlo i basti d'oro di cento asini che splendano per lui al sole. Se il suo dio sarà più forte, vedremo. Dentro le vaghe trame delle mie oscure intessute parole tenterà di penetrare. Ma io verserò vino scuro sul mio seno ed allora lui berrà finalmente in ginocchio ai miei capezzoli. *(si china sulla guardia, teneramente mettendogli un seno sulla bocca)*.

MAGA – *(in proskenio, seguita dal Ministro)*. Ho la bocca amara come il fiele e non so piangere. In altri universi del tutto simili al nostro, sotto altre stelle, forse, sotto un altro dio, non qui, tutto questo può veramente accadere.

FINE

tfh



